

## GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

### CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Anno Sem. Trim.  
Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio L. 12 — 7 — 4  
Per l'estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Un numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 40

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, N. 17.

### SI PUBBLICA

Il **Mercoledì, Venerdì e Domenica.**

Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese  
Non si restituiscono i manoscritti.

### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo N. 17,  
Torino.

Dalle provincie mediante vaglia postale intestata alla  
Direzione suddetta, o presso gli Uffici postali.  
Inserzioni a pagamento. Cent. 20 caduna riga o spazio  
corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

### AVVISO

Lo spaccio del *Diavolo* essendo aumentato di tanto da avere difficoltà due litografie con più torchi a provvedere al numero occorrente delle caricature, l'Amministrazione cessa col presente numero le spedizioni ai rivenditori delle provincie, e non manderà più alcuna copia fuori di Torino che per abbonamento.

### IL MINISTERO E IL MUNICIPIO

Da qualche giorno gli uomini che i luttuosi casi di settembre portarono al governo, paiono inclinati ad emulare gli eroi di quelle memorande giornate; e, quasicchè fossero troppo pochi coloro che o per interesse proprio o per incarico avuto dagli interessati, agitano in Italia la face della discordia, si fanno avanti ancor essi a lavorare a così nobile impresa.

Una voce troppo frequentemente ripetuta per non essere vera, ci apprende che le Eccellenze di Piazza Castello, dopo di avere commesso spropositi sopra spropositi, i quali possono essere origine di irreparabile danno all'Italia, e fors'anche di sua rovina, lavorano a tutt'uomo per far sì che ne commetta altri ancora il Municipio.

Per il bene d'Italia, per l'onore suo, noi vorremmo che fosse lacerata dal gran li-

bro del passato la pagina su cui è registrata la notte del 31 scorso gennaio. Noi abbiamo assistito quella sera alle poco soavi melodie di Piazza Castello, e ne partimmo col cuore pieno d'angoscia. Allontanandoci da quelle deplorabili scene, mentre il dolore ci soffocava il respiro, il pensiero nostro volava spontaneo alle persone che furono origine di tanto scandalo; e voi, signori Ministri, dovete saper chi sono.

Se nella notte del 31 gennaio si stese sulla storia d'Italia un'indelebile macchia, signori Ministri, è opera vostra. Ed ora osereste pretendere che la rappresentanza di questa nobile città si disponesse a chiedere scusa delle vostre colpe?

Non sarà mai lodato abbastanza il rifiuto.

Non ci fa meraviglia che voi, uomini delle umiliazioni, cerchiate di trarre altri sulla vostra via; ma è bene rammentarvi che la politica delle umiliazioni non ha mai fatto grandi nè sudditi nè re, nè popoli nè individui, nè governi nè governati; essa è la più misera delle politiche.

Voi, signori Ministri, vi affaticate per far credere che la dimostrazione del 31 gennaio è stata fatta onde offendere il Re.

Eh via!... siamo in tempi di maschere, ma vi conosciamo! E ci par omai troppo lunga questa commedia di fare usbergo della persona del Re alle vostre opere perverse. Signori miei, è tempo che ci guardiamo tutti in faccia e si dia ad ognuno il fatto suo.

Voi credete che il popolo italiano non sappia far altro che aprire le smunte sue scarselle alle vostre avide e non mai sa-

ziè mani; ma vi sbagliate. Il popolo italiano sa altresì conoscere che voi vi servite della persona del Re per coprire la codardia vostra. E perchè non lo diremo francamente?

Noi deploriamo le scene di Piazza Castello, che quasi si potrebbero dire ufficiali, dal momento che voi, uomini di sublime intelletto, avete creduto di farvi assistere numerosa la truppa; ma nel tempo stesso non possiamo a meno che dichiarare eminentemente improvvido il ballo a Corte, che le ha provocate; checchè ne dicano i vostri giornali, che vendono i loro giudizi a un tanto la linea, noi siamo sicuri che divide il nostro parere la immensa maggioranza della popolazione torinese, nè vale a smentirci qualunque dichiarazione postuma.

Chi non sa, che se voi, signori Ministri, aveste dimostrato al Re la poca convenienza di aprire le sale del real palazzo ad un festino, in questi tempi di lutto, egli avrebbe accettato con trasporto l'occasione di dare alla sua città natia una nuova prova del suo affetto? A voi quindi, e a nessun altro spettano le lodi e i fischi.

Si disse che voi, signori Ministri, aveste sentito la poca convenienza del ballo, e vi abbiano indotto all'improvvido passo alcuni Onorevoli rappresentanti delle nuove provincie. Se tal cosa è, non diminuisce per questo la vostra colpa; voi acquistaste de' complici; ecco tutto. Costoro, di qualunque provincia siano essi i rappresentanti, se non sanno rispettare il lutto di una città italiana, sono indegni di sedere in un Parlamento a rappresentarvi l'Italia.

Ora che fate voi? Mentre spendete il

danaro del popolo a mantenere ambasciatori, che fanno da parte Cesareo presso le Corti estere, gli alleati vostri mandano emissari in Italia a fomentare la discordia, che voi avete sollevato, e preparano il terreno per seminarvi, Dio sa cosa.

Invece di lavorare a ristabilire la concordia tra provincia e provincia, tra popolo e principe, voi vi abbandonate alla politica del dispetto, e finite per dar ragione ai villani propositi che qualche sozzo giornale di oltre Ticino (che il *Diavolo* avrebbe vergogna di nominare), manda all'indirizzo di questa nobile e sempre quant'altra mai città italiana.

E sono gli uomini pari vostri che vogliono condurre l'Italia a Roma? Eh via! voi non siete degni di salire al Campidoglio; tutto al più, tutto al più meritate di misurare la rocca Tarpea.

Noi possiamo credere alla onestà delle vostre intenzioni; ma è debito nostro avvertirvi che in nessun tempo la prosopopea tenne il posto della scienza di Governo. Se il paese può affidarvi, signor Lammormora, con tutta tranquillità la sorveglianza di una sartoria militare; se noi possiamo credere, signor Lanza, che voi eseguireste a perfezione un'applicazione di cataplasmi e di sanguette, non possiamo avere eguale fiducia in voi nella qualità di Ministri d'Italia; lasciate il posto ad altri che valgano meglio di voi e meriterete, per la prima volta, il plauso universale.

A rettifica di quanto abbiamo detto nel N. 14 pubblichiamo la seguente:

3 febbraio 1865.

Egregio Signore,

« Il suo *Diavolo* è andato a ficcare la coda nel 2° fascicolo della mia *Corrispondenza letteraria*, e s'è adombrato della parola « in sul vassoio », che trovasi nell'articolo firmato da Ernesto Rossi. Intanto deve Ella sapere, che il Rossi mi ha fatto una buona lavata di capo, perchè proprio nell'originale manoscritto di quel suo articolo quella parola non c'era: ma fu invece un inqualificabile arbitrio del proto, il quale vedendosi vuoto uno spazio in mezzo alla linea, ingegnosamente trovò quella parola, e ve la incastrò di *jus proprio*. Ora il Rossi mi ha chiesta una rettificazione, ed ecco perchè mi fo lecito disturbarla dalle sue stregonerie, per pregarla a volermi cavare d'un tale impaccio. Ella, che, naturalmente, ha commercio col *Diavolo*, quando con la sua bacchetta fatata lo evocherà dall'Inferno, glielo dica da parte mia, che non faccia più le me-

raviglie sopra il vocabolo « in sul vassoio », come lo fece nel suo N. 14. E con questo me le rassegnò

Servitore Obb.mo

G. DE BLASI ».

Dopo questa lettera il *Diavolo* non sa far altro che proporre sia fatto cavaliere il proto.



Il dottor Borella critica nella *Gazzetta del Popolo* il Municipio di Chieti, perchè con suo verbale del 28 scorso novembre si è lagnato che le signore di detta città si siano rifiutate di andare a questuare per la festa di San Giustino.

Il dottor Borella ha torto marcio. Dopo le gloriose gesta di Marco della Banda e quelle del suo successore de' quintini, non si trovano nella probabilità di dover andare a questuare gli Italiani tutti quanti?

Diversi giornali hanno fatto osservare, come si trovino certi *industrianti*, che vanno rubando le petizioni al Senato contro le Bande, che trovano esposte nei caffè, e di ciò accusano coloro che avvervano la petizione.

Questo è un non senso. Se rubano le petizioni, è vero segno che le *desiderano*.

Ci arriva una domanda da uno che si sottoscrive *Polifemo*. Costui vuol sapere come tratta il *Diavolo* i deputati Siciliani.

Sembra che il linguaggio del *Diavolo* sia abbastanza chiaro, senza bisogno di dover ricorrere ad interpreti, per capire quello che dice e che pensa. Comunque, ad ogni buon fine crede di dire il vero, affermando che non solo i deputati della Sicilia, ma altresì quelli del Continente napoletano, fatte poche eccezioni, hanno diritto a tutta la riconoscenza del Piemonte in generale, e dei Torinesi in particolare; si potesse dire altrettanto di altri più o meno onorevoli di provincie al Piemonte più vicine! Questa risposta fa il *Diavolo* a Polifemo, perchè, supponendolo di un occhio solo, come il suo autenato, di cui ci parla Oméro, è scusabile, se non vede nel *Diavolo* quello che vedono gli altri.

Il Municipio di Napoli in sua seduta del 23 scorso gennaio ha deliberato di togliere dal suo bilancio la somma di lire 10,000, che si spendeva per la festa natalizia del

Re, ed ha stanziato lire 15,000 per fare festa il 21 ottobre, anniversario del plebiscito.

Che idea singolare è quella del Municipio di Napoli! fa economia per la festa del Re, e spende in quella del plebiscito; che sia già un passo verso Roma, conseguenza della famosa convenzione?

Il *Cittadino* d'Asti commentando la dimostrazione al ballo di Corte, finisce con dire: « Checchè avvenga però in questi giorni vertiginosi, il grido dell'Astigiana sarà sempre: Viva l'Italia! Viva il Re! »

Peccato che il *Cittadino* non ci dica se l'Astigiana sia bella o brutta, giovine o vecchia, con descrizione de' di lei connotati, onde poterla complimentare del suo patriottismo incontrandoci in essa.

Lo stesso giornale del 5 corrente ha il suo primo articolo intitolato *Il sentimento dinastico*; e in esso il giornale astigiano venendo per la centesima volta sulla dimostrazione di Piazza Castello, in occasione del ballo a Corte, fa la lezione alla città di Torino.

Il *Diavolo* avrebbe tutte le tentazioni di rispondergli; ma in considerazione che il *sentimento dinastico* è seguito immediatamente da altro articolo, in cui tratta della muffa delle viti, ne ha abbandonato l'idea, persuaso che il primo articolo del *Cittadino* è stato concepito nella cantina, e quando si è in *cimbalis* uno può prendersi qualche licenza, a cui non avrebbe diritto in altri momenti.

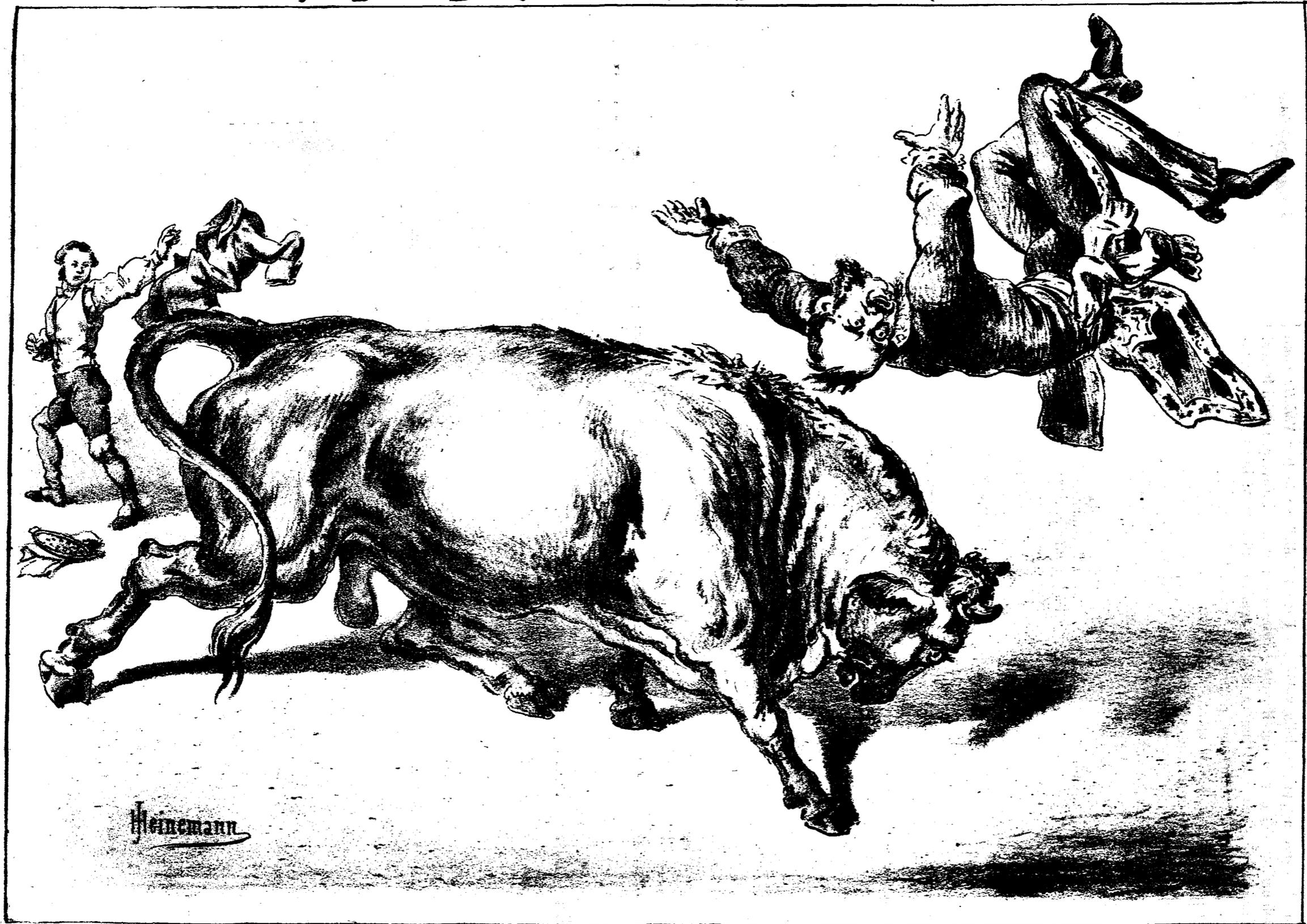
All'Ospedale degl'incurabili a Napoli trovavasi una donna affetta di bulimia, cioè fame spropositata. Al dire de' giornali, essa mangia ogni giorno cinque arrostiti, settanta uova, parecchi pani ed altri cibi, e questo non basta a saziarla.

Peccato che sia una donna! essa potrebbe aspirare al portafoglio delle finanze e fare una seria concorrenza al gran finanziere Marco della Banda ed al suo successore dei quintini!

Qualche giornale annunzia che l'applicazione del sistema Agudio al passaggio delle Alpi sia rimandata alle calende greche, perchè la città di Torino ricusa di concedere la somma richiesta per gli esperimenti.

Non par vero che i Padri della patria abbiano sì poco a cuore i vantaggi, che derivano ad una città di provincia dalla facilitazione di comunicazioni colla capitale!

La *Vedetta* di Novara del 4 corrente.



In mezzo al fumo di spumanti vini  
Co'suoi amici che faceangli coro  
A Torino imprecava Pasolini,

Quando ad un tratto s'è impennato il toro  
Al cadere di un piatto di piselli,  
E in aria lo mandò come gli uccelli.

torinando da capo a parlare della votazione dell'ordine del giorno del Barone degli imbrogli, dice che « la Camera dei deputati, passando all'ordine del giorno sopra i fatti dolorosi del settembre, ha usato verso la città di Torino tutta quella deferenza, che ai molti passati di lei meriti verso l'Italia era dovuta, risparmiando al suo Municipio quella nota di biasimo, che sarebbe stata l'unica possibile conseguenza di una discussione calma e ragionevole, e d'un voto coscienzioso e spassionato ».

Avete capito, Torinesi? l'avete passata bella! Se il Barone degli imbrogli ha proposto l'ordine del giorno di Pilato, ciò ha fatto per salvare il vostro Municipio. Se voi avete proprio volontà di vendicare i duecento vostri fratelli fucilati in Piazza San Carlo e Piazza Castello, dovete rivolgervi al Sindaco Rora. Se non era di Minghetti, Peruzzi e Spaventa, che hanno protestato, esso avrebbe fatto bombardare la vostra città e l'avrebbe ridotta in un mucchio di rovine!

Lo stesso giornale consiglia più sotto il Ministero ad ordinare ai Procuratori del Re di essere severi contro i giornali.

Povera Italia! se le tue *Vedette* sono tutte come quella di Novara, mi stai fresco! Il nemico può entrare in casa tua a tamburo battente.

Le *Alpi* del 4 corrente parlano di un mezzo millionetto, che il gran finanziere Marco ha condonato ad un suo amico ex deputato e suo compatriota, da costui dovuto allo Stato nella qualità di intraprenditore della pesca di Comacchio. Il *Diavolo* si maraviglia, che un giornale serio come le *Alpi* si occupi di queste miserie. Che cosa è un mezzo milione per Marchino della Banda, che ne ha sprecauti tanti? E poi... un Ministro di finanze del ricchissimo Regno d'Italia non può ignorare la vecchia massima, che per raccogliere bisogna seminare.

**Aprostisco**

- Il ministro di sventura a Italia intera,
- Improvvidente, infinto, e pion d'orgoglio,
- Non fece che studiar d'ogni maniera
- Guardar ad ogni costo il portafoglio;
- A delirato l'Italia bandiera,
- Emesso le finanze in grande imbroglione.....
- Orino che per lui è in veste nera,
- Orino che ha vilmente assassinata
- Il giorno aspetta d'esser vendicata!

**Logorifo**

Idolo son delle pretesche genti  
 5 2 4 5  
 5 2 5 4 5  
 Ed io lo son di quel che non han denti;  
 5 2 1 2 1 5  
 Son frutto di pianura e di montagna,  
 5 2 1 1 5  
 Ove son io chi giuoca non si lagna;  
 1 2 3 4 5  
 Or che l'Italia al Gallo è fatta ancella,  
 Pria di pianar sua sede in Campidoglio,  
 Nella città de' Fior, Firenze bella,  
 Mi fisserà in eterno? oscuro imbroglione!

**LOTTO PUBBLICO.**

Estrazione 4 febbraio 1865.

Torino . . . . . 79 — 50 — 76 — 27 — 87  
 Firenze . . . . . 15 — 54 — 67 — 55 — 44  
 Bologna . . . . . 37 — 77 — 2 — 19 — 40  
 Milano . . . . . 6 — 75 — 9 — 46 — 7

Spiegazione della sciarada precedente:

**Corri-giano**  
 Secondo Garesio, gerente.

**RIVISTA ECONOMICA**

GIORNALE di Agricoltura, Industria e Commercio E GAZZETTA UFFICIALE per l'amministrazione dei boschi.

Esce alla metà ed alla fine di ogni mese.

Le associazioni si ricevono all'ufficio del giornale in Torino, via Nuova, 7, e presso gli uffici postali del regno. — L'abbonamento è obbligatorio per un'anno: L. 15 per l'Italia e L. 16 per l'estero (comprese le tasse postali). — Un N. separato c. 80.

**MONDO ELEGANTE**  
 GIORNALE DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo del più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso ha inoltre disegni di ricami, tappezzerie in colore, musica, romanzi, novelle, ecc., per modo che, oltre di essere incontestabilmente il più bel giornale di mode che si pubblichi in Italia, è anche il più a buon prezzo.

Si è pubblicato il numero 4.

PREZZO DI ABBONAMENTO.

ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 30-16-9

— Col figurino da uomo o vero

da donna, a scelta . . . » 20-11-6

Al solo giornale . . . . » 12-7-4

AUSTRIA. Aumento di L. 3 50 cadun trim.

SVIZZERA. di » 1 25 id.

Le associazioni si ricevono alla tipografia G. CASSONE & COMP., di Torino, via S. Francesco da Paola, n. 6, con vaglia postale anticipata in lettera afrancata.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

**TELA, MANTILERIA E MAGLIE**  
 RIVOLTA E MARCHISIO

Successori a B. CANONICA, via Milano, num. 1.

Cotoni e Lane, Filo e Calzetterie, Rideaux, Fazzoletteria, Stoffe per mobili, Tappeti e Coperte diverse.

**LA TIPOGRAFIA BAGLIONE E C.**

Già situata in via Sant'Agostino, è stata trasferita in quella di Santa Maria, N. 3, in vasto e adatto locale, e trovasi fornita di ogni qualità di caratteri fatti fondere appositamente. — Qualunque opera importante, qualunque lavoro di opportunità, qualsiasi scritto di utilità pubblica, sia commerciale, artistico, militare o politico, sarà impressa con nitidezza, correzione e forma la più esemplare, esatta e perfetta, ed a condizioni economiche.

**LO ZENZERO**

GIORNALE POLITICO POPOLARE Si pubblica tutti i giorni NELLE PRIME ORE DEL MATTINO E SI SPEDISCE COL PRIMO CORRIERE

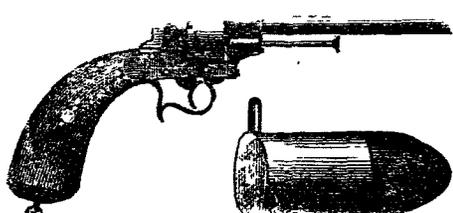
ABBONAMENTO

Firenze a domicilio e per le provincie del Regno il solo giornale un trim. L. 4. Per l'estero aumento delle tasse postali. Un numero arretrato cent. 10.

La Direzione dello Zenzero è posta al Cantù de' Nelli, n. 16, dietro S. Lorenzo, in Firenze.

**REVOLVERS**

a sei colpi. Movimento continuo sistema (Lefanbenx), garantiti per la loro qualità.



Revolvers dei carabini di 12, 9 e 7 millimetri lire 65 caduno. Per 100 cariche delle tre dimensioni lire 40. — I signori Comandanti dei corpi i quali facessero l'acquisto di più revolvers per loro uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolare l'acquisto. — NB. Si spediscono in provincia contro vaglia postale. — Il deposito si trova presso G. FRIBS, ottico di S. M.; e tiene pure un grande assortimento di binocoli, uvo militari, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni del revolver.

TORINO, sotto i portici della Piazza, 25. MILANO, corso Vittorio Emanuele, 25 TORO.